



Arance di Natale O.n.l.u.s. Via Torrossa, 111/2 - 36043 Camisano Vicentino (VI) Telefono e fax 0444611184
Codice fiscale 95095880241



Dalla bautta alle arance: storie di teatro, maschere e carnevali tradizionali dal '700 ad oggi

Torino e Ivrea 20-24 febbraio 2020

Noto ai più per la spettacolare **battaglia delle arance** che si svolge per tre giorni nelle principali piazze cittadine, il Carnevale eporediense si caratterizza in realtà per un complesso cerimoniale che attinge a diverse epoche storiche fino a culminare nel Corteo Storico. Protagonista è la **Vezzosa Mugnaia**, simbolo di libertà ed eroina della festa sin dalla sua apparizione nel 1858. Ad accompagnarla il **Generale**, di origine napoleonica, che guida il brillante Stato Maggiore e, a seguire, il Sostituto Gran Cancelliere, cerimoniere e rigido custode della tradizione, i giovanissimi **Abbà**, due per ognuno dei rioni, e il **Podestà**, rappresentante del potere cittadino. A scandire il Corteo le note delle pifferate degli amati **Pifferi** e **Tamburi**. Lo spirito dello Storico Carnevale d'Ivrea, perfettamente tramandato dalla **Canzone del Carnevale** "Una volta anticamente", vive nella rievocazione della sollevazione del popolo contro il Marchese di Monferrato che affamava la città. Nella leggenda fu il gesto eroico di **Violetta**, la figlia di un mugnaio, a liberare il popolo dalla tirannia. Ribellatasi al jus primae noctis imposto dal barone, Violetta lo uccise con la sua stessa spada e la celebre Battaglia delle arance rievoca proprio questa rivolta. In segno di partecipazione alla festa tutti i cittadini e i visitatori, a partire dal Giovedì Grasso, su ordinanza del Generale, scendono in strada indossando il classico **Berretto Frigio**, un cappello rosso a forma di calza che rappresenta l'adesione ideale alla rivolta e quindi l'aspirazione alla libertà, come fu per i protagonisti della Rivoluzione Francese.

Il Corteo Storico del Carnevale è popolato da svariati personaggi di epoche differenti: la **Vezzosa Mugnaia** (**Violetta**) con la sua **Scorta d'Onore**, il **Toniotto** (suo sposo), il **Generale** e lo **Stato Maggiore**, formato da **Ufficiali** e **Vivandiere**, il **Sostituto Gran Cancelliere**, il **Magnifico Podestà** garante della libertà cittadina, gli **Alfieri** con le bandiere dei cinque rioni, rappresentati dagli **Abbà**, la banda di **Pifferi** e **Tamburi**. I vari personaggi diventano protagonisti in momenti diversi del Carnevale: l'Epifania rappresenta l'apertura ufficiale della festa con la prima uscita degli amati **Pifferi** e la proclamazione del **Generale**. Nelle due domeniche prima di Carnevale protagonisti sono i piccoli **Abbà**, che vengono presentati (alzati) dai balconi dei rispettivi rioni. Il **Giovedì Grasso** è il giorno del passaggio dei poteri dal Sindaco al **Generale**. Il clou è sabato sera quando, dal balcone del Municipio, viene finalmente svelato il nome della **Vezzosa Mugnaia**, vera eroina del Carnevale. Segue il primo corteo, a piedi, per le vie del centro storico. La domenica mattina è invece il **Podestà** il protagonista di una delle cerimonie più simboliche, la **Preda in Dora**: il semplice lancio di una pietra nel fiume simboleggia la distruzione del **Castellazzo**, sede del tiranno. La domenica pomeriggio, durante il primo giorno di **Battaglia**, il **Corteo Storico** è al completo. A guidarlo è proprio la **Mugnaia** su un cocchio dorato trainato da tre cavalli bianchi. È in questo momento che le due anime del Carnevale s'incontrano, rendendosi omaggio: agli applausi degli aranceri la **Mugnaia** risponde lanciando caramelle e mimose. Lo stesso verrà ripetuto anche **Martedì Grasso**, prima della solenne chiusura rappresentata dall'abbruciamento degli **Scarli** e dal saluto commosso del **Generale** che invita tutti alla prossima edizione, "Arvedze a globia 'n bot" (arrivederci a giovedì all'una).

La battaglia delle arance è l'elemento più spettacolare del Carnevale, quello che meglio rappresenta la rivolta del popolo (gli aranceri a piedi) contro le armate del tiranno (gli aranceri sui carri). Per tre pomeriggi, da Domenica a **Martedì Grasso**, le squadre a piedi, senza alcuna protezione, combattono contro gli aranceri sui carri, protetti da caschi di cuoio ("maschere").

La battaglia è un concentrato di ardore e lealtà. Non è raro vedere avversari in battaglia darsi la mano in segno di rispetto, riconoscendo l'abilità e il coraggio altrui. Le nove squadre occupano ognuna una zona fissa: gli Asso di Picche, la prima nata nel 1947, tira in Piazza di Città, che condivide con la Morte (1954). In piazza Ottinetti troviamo gli Scacchi (1964) e gli Scorpioni d'Arduino (1966), mentre i Turchini del Borghetto (1964) sono i soli a tirare sulla riva destra della Dora Baltea. In piazza del Rondolino combattono la Pantera Nera (1966), i Diavoli (1973) e i Mercenari (1974). Infine i Credendari (1985) che tirano in Piazza Freguglia.

I carri da getto sono divisi in pariglie (2 cavalli) e quadriglie (4 cavalli) e si alternano all'interno delle piazze per pochi minuti. Non solo l'ardore in battaglia e la correttezza nel tiro, ma anche la qualità degli allestimenti e i finimenti dei cavalli sono elementi che concorrono a definire le classifiche finali. I criteri di valutazione del design dei carri vengono definiti da un apposito Osservatorio Creativo. Tra i protagonisti vi sono anche i cavalli, da sempre oggetto di grande cura e rispetto in città: proprio a Ivrea, a luglio, ha luogo la Fiera di San Savino, la seconda rassegna equestre italiana.

13.01.2020

Altre notizie su www.arancedinataleonlus.org

